

CINEMA E AUDIOVISIVO

Tax credit, pronto il decreto: plafond da 313 milioni

**Il ministro Franceschini:
«Italia più attrattiva
con aliquote più elevate»**

Andrea Biondi

Semplificazione e incremento delle aliquote; aumento dei tetti massimi di spesa; semplificazione delle procedure con la cessazione delle finestre per richiedere i contributi e domande possibili sempre fino all'esaurimento del plafond; risorse a copertura delle spese «per adempiere alle previsioni del Protocollo di sicurezza dei lavoratori cineaudiovisivi» relativo all'emergenza Covid. Per questo capitolo, comprensivo di «costi assicurativi e per tamponi per tutto il personale coinvolto nella produzione» il credito d'imposta sale al 100% dell'ammontare fino a 400mila euro.

È stato pubblicato, dopo la registrazione della Corte dei Conti, il decreto 70 del 4 febbraio 2021 del ministero della Cultura, di concerto con il ministero dell'Economia contenente le «Disposizioni applicative in materia di credito di imposta per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva», come previsto dalla legge sul cinema e sull'audiovisivo (220/2016).

Le misure di sostegno sono a valere sul Fondo per il cinema e l'audiovisivo la cui dotazione quest'anno è salita a 640 milioni dai 400 di media dal 2016. Nello specifico del tax credit «produttori» la dotazione complessiva per il 2021 (come da decreto del Ministero della cultura 65 del 3 febbraio 2021) è di 313 mi-

lioni per quest'anno, di cui 85 milioni per la produzione di opere cinematografiche; 215 per quelle audiovisive e 13 milioni per «opere televisive a contenuto videoludico».

«Con l'innalzamento permanente al 40% del tax credit cinema, l'Italia rende ancora più attrattiva l'industria cinematografica e audiovisiva nazionale. Le riprese sui set sono ricominciate dallo scorso luglio e in questo momento nel nostro Paese si stanno girando molte produzioni internazionali: è importante incoraggiare questa ripartenza», spiega al Sole 24 Ore il ministro della Cultura Dario Franceschini.

Entrando nello specifico, il provvedimento, come detto, semplifica sulle aliquote: una per il cinema che salirà dal 30 al 40% e due, invece di quattro, per l'audiovisivo (30 oppure 40%). È stata invece posticipata al 2022 la riduzione della quota eleggibile, dal 100% all'85%, sulla quale generare il credito d'imposta. Altra misura è l'incremento dell'ammontare massimo pari 18 milioni, qualora concorrano fino al 30% «risorse provenienti da Paesi fuori dall'Italia». In questo caso ai 9 milioni del 2021 potranno seguire tre milioni per ciascuno degli esercizi successivi. L'aliquota del 40% vale anche per i videoclip. Molto importante è infine la definizione di «produttore audiovisivo originario» nella parte in cui si legge che deve svolgere in proprio anche «l'acquisizione dei relativi diritti esclusivi di elaborazione e utilizzazione necessari per la realizzazione e lo sfruttamento dell'opera audiovisiva». Messaggio chiaro alle piattaforme Ott.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

